

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מהברות / Quaderni biblici

N. 51 - Luglio 2017

L'INTERPRETAZIONE BIBLICA ATTRAVERSO LE ANTICHE IMMAGINI ORIENTALI

“Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te”

Nm 6:24-26

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Durante la cerimonia domestica del venerdì sera per l'inizio dello *Shabbàt* c'è anche la benedizione che i genitori impartiscono ai figli. Per tutti, maschi e femmine, c'è la benedizione conclusiva con le parole dell'invocazione sacerdotale tratta *Nm 6:22-27*:

“Il Signore disse ancora a Mosè: «Parla ad Aaronne e ai suoi figli e di' loro: ‘Voi benedirete così i figli d'Israele; direte loro: Il Signore ti benedica e ti protegga! Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio! Il Signore rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace!’. Così metteranno il mio nome sui figli d'Israele e io li benedirò»”.

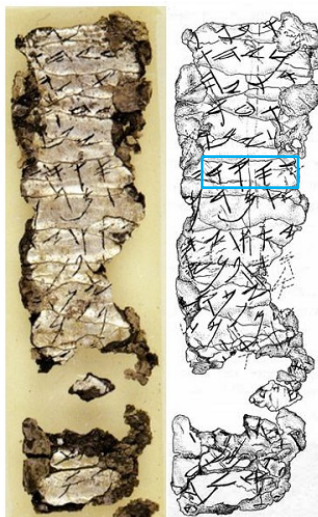
Questa benedizione sacerdotale contiene in sé ogni possibile ideale a cui aspirano i genitori per i propri figli. Proprio per questo, questa stessa benedizione accompagna il rito pubblico delle preghiere ebraiche, sia quotidianamente che nelle sante Feste. Essa, dopo tre millenni e mezzo è ancora viva e attuale.

L'espressione metaforica “il Signore faccia risplendere il suo volto su di te” fa trasparire in modo efficacemente figurato *il sorriso di Dio*. Rende quindi molto bene la versione biblica della *TILC*:

“Il Signore ti sorrida con bontà
e ti conceda i suoi doni.
Il Signore posi su di te il suo sguardo
e ti dia pace e felicità”. – Vv. 25,26.


Questa stupenda benedizione è attestata anche al di fuori del testo biblico. Una scoperta effettuata nel 1979 nel sito archeologico di Ketef Hinnom (in ebraico כְּתֵף הִינּוֹם, *katef hinom*), a sud-ovest della città vecchia di Gerusalemme, ha riportato alla luce diversi oggetti datati alla fine del 7° e all'inizio del 6° secolo prima della nascita di Yeshù. Tra gli oggetti c'erano due piccole pergamene in lamina d'argento, arrotolate in modo da costituire due amuleti (il più grande di 10 x 2,5 cm e il più piccolo

di 4 x 1,2 cm). Per dispiegarle senza romperle ci sono voluti ben tre anni solo per mettere a punto il delicato processo di srotolamento. Una delle due lamine riporta incise in caratteri paleo-ebraici le parole di Nm 6:24 (l'altra quelle di Dt 7:9). Ambedue recano la scritta: "Il Signore ti benedica e ti protegga. Possa il Signore far brillare il suo volto su di te e ti conceda pace", tratta dalla benedizione sacerdotale di Nm 6:24-26.

Lamina d'argento <i>recto</i>	Caratteri ebraici moderni	Testo Masoretico	Traduzione	
	1 -- ה'ב'ו'נ'כ'ן	Nm 6	24	
	2 -ף-ניהו-	24	<i>yevarechchà yhvh</i>	24 Benedica te Yhvh e
	3 ר-יה'נ'ן	יְבָרְכֶךָ יְהוָה וַיִּשְׁמְרֶךָ:	<i>veyshmerècha</i>	custodisca te.
	4 -ף-עה-	25	ס	25
	5 -שיברל-	יָאֵר יְהוָה אֶלְיָי	<i>yaèr yhvh panàyv</i>	25 Faccia risplendere
	6 ה'והה ו'	25	<i>elèycha vychunècha</i>	Yhvh [la] faccia di lui
	7 [נ]שמרכ	26	ס	26 verso te e faccia
	8 יאר ו' יה	יֵשָׂא יְהוָה אֶלְיָי	<i>ysà yhvh panàyv</i>	26 grazia [a] te.
	9 [וה] \ פניו	26	<i>elècha veyashèm</i>	26 Sollevi Yhvh [la]
	10 [אל]יכ ו'	יִשְׂאֵם יְהוָה אֶלְיָי	<i>lechà shalòm</i>	faccia di lui verso te e
	11 ש'מ לך ש	וַיִּשְׂאֵם לְךָ שְׁלֹמִים: ס		ponga a te pace.
	12 --[מ]--			
13 -----				
14 -- -- 14				
15 -- מ' -- 15				
16 -----				
17 -ף-ף- 17				
18 -----				

I colori delle lettere fanno riferimento alle righe della lamina d'argento:

Riga 5 Riga 6 Riga 7 Riga 8
Riga 9 Riga 10 Riga 11 Riga 12

Contornato in azzurro il sacro tetragramma (יהוה, *Yhvh*) in caratteri paleo-ebraici: 

La vera benedizione sta nel sorriso espresso dal volto risplendente di Dio che si volge benevolo verso l'essere umano. Se Dio volge altrove il suo volto, è la fine. Dice *Is* 59:2: "Le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere la faccia da voi, per non darvi più ascolto".

Il concetto della divinità che rivolge il suo volto verso gli umani è un tema fondamentale nelle antiche religioni orientali. L'archeologia lo ha svelato scoprendo le rappresentazioni iconografiche che negli antichi templi mostrano gli dèi compiacenti. In più, lo confermano i sigilli-amuleti che sono stati rinvenuti e in cui è di solito rappresentata una dea che guarda dritto verso la persona devota.

Nella riproduzione a destra è raffigurato un gioiello placcato in oro ritrovato a Tell el-'Ağğūl, a sud di Gaza, risalente al 16° secolo prima di Yeshùà. Sul ciondolo compare una dea con una bella chioma che le scende fino alle spalle e che indossa un pendente a forma di ramo, simbolo di fertilità, che si confonde con l'ombelico da cui sembra sorgere. Il triangolo pubico le conferisce erotismo, accomunando la vegetazione all'erotismo femminile, così da essere percepiti come forze a garanzia della fertilità della terra. È infatti una dea cananea della terra e delle piante.



Nella riproduzione a sinistra, nella pagina seguente, è raffigurato uno scarabeo, sempre proveniente da Tell el-'Ağğūl e pure datato al 16° secolo prima di Yeshùà. La dea che vi compare è stata

identificata in Hathor, una antica dea egizia che personificava i principi di gioia, amore femminile e



maternità. L'identificazione è stata fatta in base alla sua acconciatura (cfr.

l'immagine a destra della testa di Hathor, proveniente da Tebe, in Egitto

(18^a dinastia), e conservata al Museo Petrie of Egyptian Archaeology, London). Nello



scarabeo la dea è tra due adoratrici in ginocchio.

Giacché l'antica arte orientale non cura i dettagli espressivi del viso, la benevolenza e il favore della divinità vanno colti nell'attenzione mostrata dal volto, oltre che nella sua apertura.

È notevole che tali raffigurazioni mostrino come non si possa crescere bene senza lo sguardo attento dei propri genitori, soprattutto della madre. Ecco perché a essere raffigurate sono principalmente le dee. Anche nella Bibbia troviamo il concetto di terra come madre, ma senza la divinizzazione operata nel paganesimo. Dice il povero Giobbe: “Nudo sono uscito dal grembo di mia madre, e nudo tornerò in grembo alla terra”. - *Gb* 1:21; cfr. *Gn* 2:7.

Anche se nella Scrittura Dio assume ruoli prettamente maschili, non va trascurata l'immagine femminile di Dio, che pure è presente nella Bibbia. Chi anticamente si sentiva benedetto dal volto sorridente di Dio, probabilmente se lo immaginava con sembianza femminile e materna. Ancora nel primo secolo, Paolo non trovò immagine più bella di quella materna per esprimere il suo amore per la famiglia della fede: “Siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature”. - *ITs* 2:7, *CEI*.

